

Movimenti artistici  
Gruppo Proposte

GRUPPO  
PROPOSTE



**ARMIDELLI  
BONI  
CIPOLLA  
FUCINI  
RUGI  
SEVERA  
TAMMARO**

**GALLERIA TORRE CIVICA**

**Piazza Pasi, 9 - TRENTO**

**Dal 16 al 28 Febbraio 1966**

**GRUPPO  
PROPOSTE**



**INVITO**

**Inaugurazione ore 18,30  
16 Febbraio 1966**



A chi crede che i « gruppi » artistici siano soltanto eleusini misteri di barbuti stravaganti in buona o cattiva fede, aristocratiche parrocchie di illusi o cosche mafiose a sfondo speculativo: puri illusionisti o aridi intellettuali che cercano nell'ultravanguardia l'abito mimetico della loro sterilità, vorrei consigliare almeno qualche minuto di deambulazione tra i pezzi della selezionata collettiva, che « Proposte » ha ordinato nelle sale della « Torre Civica ».

Vi incontrerà della buona pittura e della buona scultura. Nessuna ricetta, non catechismi ritualistici, manifesti o esorcismi; non l'ennesima fiera delle vanità. « Proposte » riunisce, a Firenze dove fan capo all'omonima Galleria, cinque pittori uno scultore e un ceramista, ciascuno dei quali dipinge e scolpisce secondo che gli pare, voglio dire in assoluta libertà da statuti o pronunciamenti. E allora, perché « gruppo »?

Si dà il caso, intanto, che i sette di « Proposte » siano, uno per uno, indiscutibilmente validi. A mio avviso, qualcuno è eccellente, al di sopra comunque di quello che potrebbe essere definito un buon livello di validità espressiva. Ma occorre fare attenzione. È soltanto dopo una paziente conquista di questi diversi modi d'esprimersi, e alla conclusione d'una operazione sinottica delle idee e delle forme individuali, che è possibile penetrare nel significato di questo gruppo: e capire perché artisti tanto dissimili si presentino associati. Confesso di aver dubitato anch'io, e a lungo, dell'esistenza di questo perché, specialmente — e gli amici di « Proposte » non se ne formalizzeranno — dopo i chiarimenti degli interessati (ma non è forse esperienza lunga che l'arte e la teoretica non si sono, per fortuna, mai incontrate?). Non si tratta di « proporre », sic et simpliciter, istanze e motivi formali, quasi dei « campioni » di moduli figurativi, che abbiano una loro autonomia estetica. Si tratta invece, e questo è il punto, di AVANZARE FORMULAZIONI ATTUALMENTE RISOLUTIVE, IN CONTESTI PITTORICI O PLASTICI SEMPRE SIGLATI DI PERSONALITÀ, CHE TENGANO CONTO DEGLI AGGIORNAMENTI EMOZIONALI DEL NOSTRO TEMPO; O CHE OFFRANO ATTUALIZZAZIONI DI ORIENTAMENTI ANCHE REMOTI, PURCHÉ SIANO GIUSTIFICATI NELLE DIMENSIONI DELL'OGGI.



Non saprei dire altrimenti questo concetto, se non schematizzandolo, con buona dose di banalità, nell'eclettica definizione del MEGLIO DELLA NOSTRA CULTURA E DI QUELLA DEL PASSATO, PER RIPROPORLO IN UN DISCORSO DI NECESSITÀ NARRATIVA DA PORTARE AVANTI.

Così riesce agevole collegare le esperienze di Armidelli a quelle di Boni, il mondo lirico di Fucini al dialogo formale di Rugi e al purismo di Severa; e i recuperi di Cipolla alle siglature rituali di Tammaro. Voglio dire che la pittura, talora ferma e placcata, alla maniera di certe soluzioni baltiche (De Stael), talora caleidoscopica nella memoria del neo-espressionismo astrattista Cobra, oppure cupamente neofigurativa (Vacchi) di ARMIDELLI, collima nella sua scelta personalissima con l'indagine materico di BONI, grande organizzatore di geometrie corpuscolari, madreporiche, suggeritore di intuizioni strutturali micro e macrocosmiche (e qui l'interesse per l'optical-art si fonde con un ripensamento delle sperimentazioni materiche). E nello stesso ordine di idee, le interpretazioni da Kandinsky, Klee e Marc, in un clima di sognante favola, di FUCINI, possono essere avvicinate al rigorismo geometrico, alla tensione metafisica della pittura emblematica di SEVERA, ove cogli l'accento singolarissimo in certo fondo tragico, disperato degli schemi grafici; i recuperi astratti dell'uno e metafisici dell'altro appaiono coordinati da una stessa guida culturale. RUGI, che unisce oggetti plastici e superfici policrome, offre continuamente l'esempio di un dialogo tra l'oggetto e il colore, ne dà le chiavi d'interpretazione, sia in rispetto di soluzioni astratto-concrete (Gorky), o nella tecnica del « dripping » (Pollock), oppure in persuasivi sconfinamenti retrospettivi nel mondo dei « Quattro blu » (Jawlensky).

Una componente di interessi arcaici, « preistorici », è avvertibile in molte ceramiche di CIPOLLA: l'arte industriale etrusca, specie del periodo ionico, e massimamente la toreutica, la scultura egeo-cretese e la pittura animalistica

delle caverne mi sembrano i riferimenti più probanti. E come tali pericolosi archeologismi possano diventare forme attualissime, le ceramiche son lì a dimostrarlo, con i loro legamenti e snodi e movenze « «fisici », umani, fissati in un tempo che non ha confini. Sulla stessa scia intellettuale, ma con una timbratura scattante e nervosa nello svolgersi delle impaginazioni spaziali, lo scultore TAMMARO, pur partendo forse da remoti amori per il ritualismo magico dei bronzi pre-egrei e nuragici, aggancia esperienze che da Greco a Giacometti a Moore hanno un'insospettata latitudine di capacità introspettiva. La sua presenza, nella collettiva di « Proposte », è fatta di sprezzata eleganza, raffinatezza e acuto senso delle qualità profonde della materia.

Non credo che l'amicizia che mi lega al gruppo possa essermi galeotta, se ritengo che questa prima presentazione di « Proposte » sarà per Trento un'occasione di interesse non comune. Certamente tale, in ogni modo, da sperare che ogni artista del gruppo si presenti, tempo aiutando, con una sua personale allo stesso pubblico, per essere più compiutamente inteso ed apprezzato dopo questo primo contatto.

Carlo Pacher

Trento, febbraio 1966



FUCINI

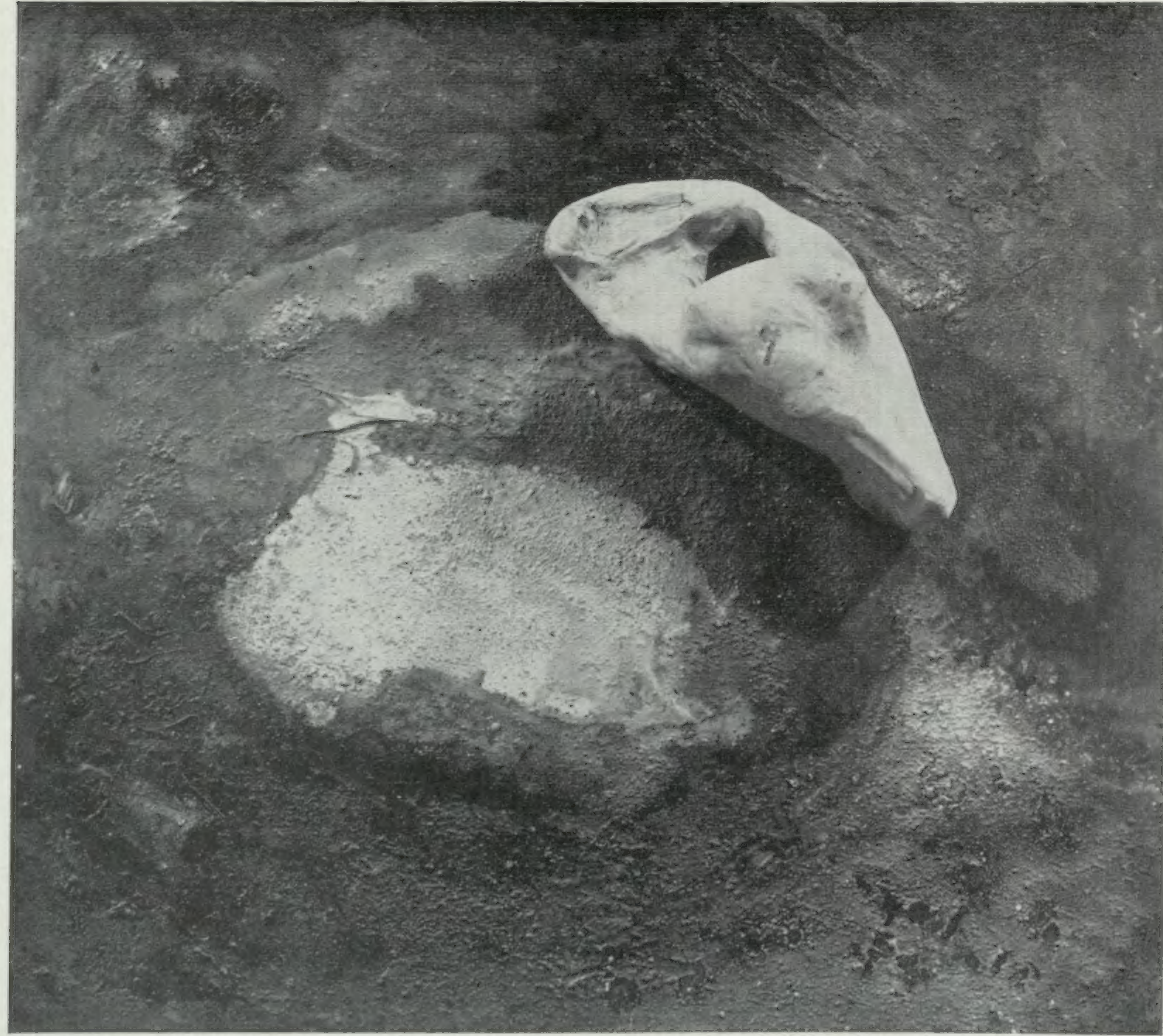


ARMIDELLI

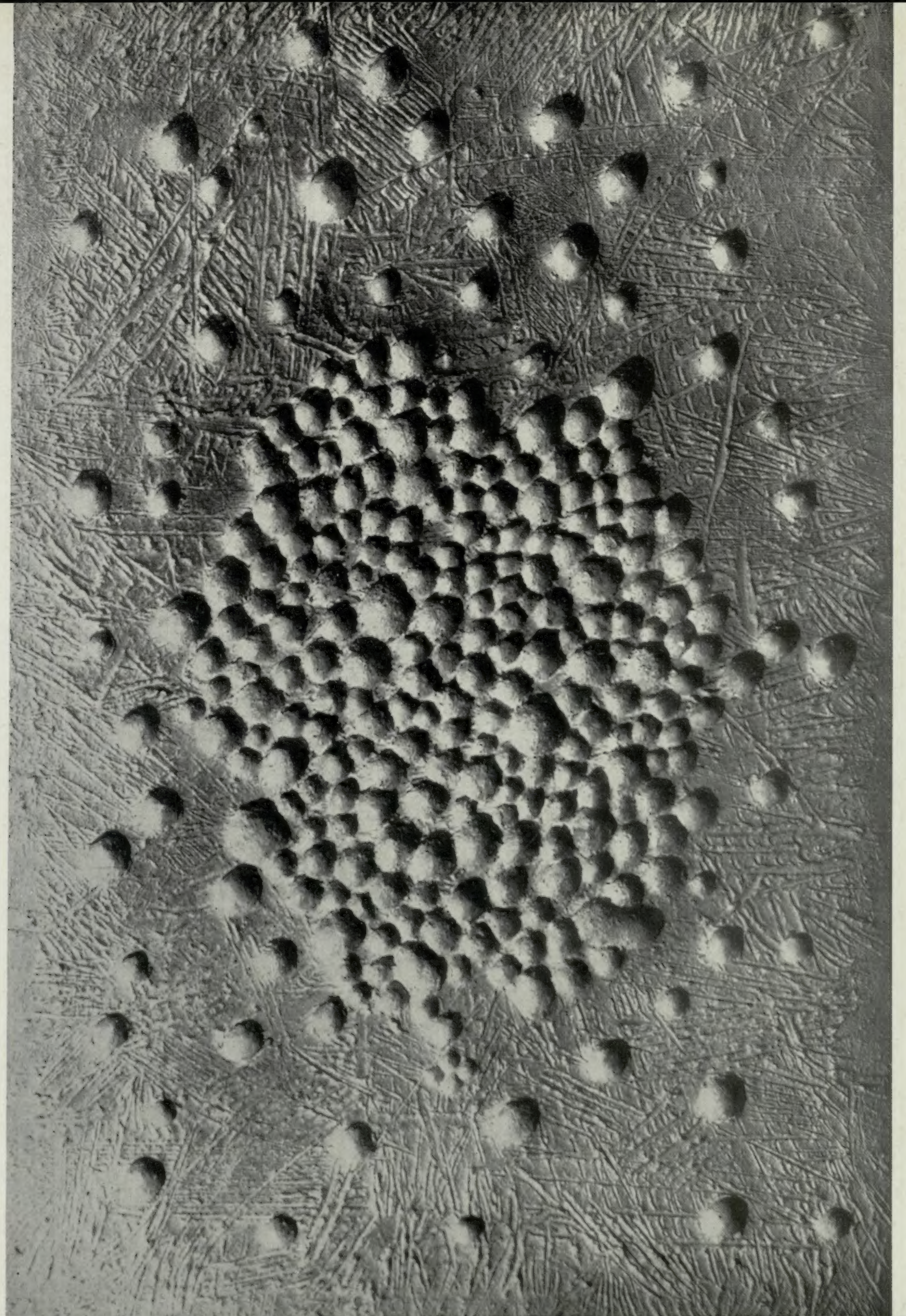




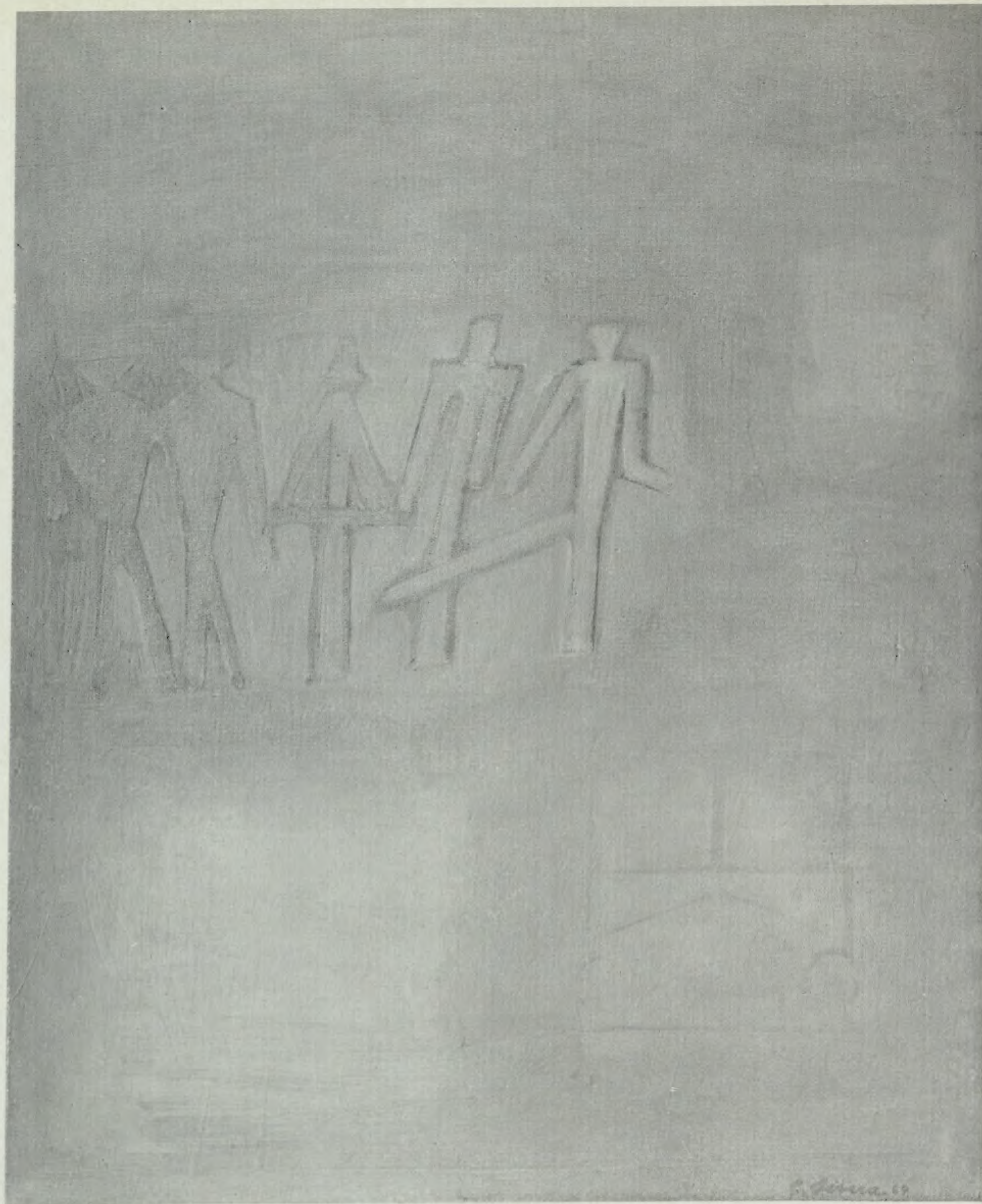
RUGI



BONI











TAMMARO



**Gruppo Proposte**  
**Sede: Galleria Proposte**  
**Firenze 10 via Sant'Egidio**



**GALLERIA TORRE CIVICA**

**Piazza Pasi, 9 - TRENTO**

**16 - 28 Febbraio 1966 - Gruppo Proposte**